

## In primo piano: maratona verde Uno contro l'altro e la Cee contro tutti

**Del nostro corrispondente BRUXELLES** — A fine marzo nel palazzo del Consiglio Cee, a Bruxelles, non c'è mai stato un clima di idillio, si sa. Ma stavolta la tradizionale «maratona» per la fissazione dei prezzi agricoli per la campagna che si apre il primo aprile, si annuncia più difficile che mai. Un ministro dell'Agricoltura contro l'altro e la Commissione europea che, con il suo scontro sarà duro, non c'è dubbio, resta solo da vedere chi ne uscirà più malconco. E l'italiano Pandolfi ha cominciato con il piede sbagliato.

Una sola nota di speranza è arrivata a consolare tutti, o quasi. All'inizio della settimana, i ministri agricoli, dopo un giorno e una notte di risosa clausura, hanno sfornato un accordo sul programma di riforma delle strutture corredo, una volta tanto, di cifre. Cinque miliardi e duecentocinquanta milioni di Ecu (più o meno settemila trecentocinquanta miliardi di lire) verranno spesi nei prossimi cinque anni per la razionalizzazione e la modernizzazione delle strutture agricole, con un occhio particolare ai problemi delle coltivazioni meridionali. Si tratta di un programma alquanto vago, ma almeno due punti positivi la decisione li contiene. Da un lato, va nel senso di quella riforma della politica agricola comunitaria della cui necessità (più o meno sinceramente) tutti parlano da anni senza che nessuno indichi mai da che parte cominciare. Dall'altro, il fatto che sia stata fissata una cifra ben definita, all'interno della quale si deve restare per un quinquennio, disinnescando in parte la conflittualità permanente tra i ministri dell'Agricoltura, spacciati per tradizione e necessità.

Ma se torniamo al presente, c'è poco da stare allegri. Con l'occhio allo stato (disastroso) delle finanze comunitarie e con qualche proposito di razionalizzazione un po' velleitario, e talvolta iniquo, la Commissione, qualche settimana fa, ha fatto delle proposte per i prezzi agricoli che hanno suscitato una mezza rivoluzione. Fatti i conti, secondo la Commissione il volume globale dei prezzi dovrebbe scendere del 3,6%, al costo di un tasso di inflazione prevedibile del 5,1. Per dare un'idea di come le opinioni divergano in materia, ricorderemo che il Parlamento di Strasburgo ha respinto giorni fa, auspicando, invece, un aumento del 3,5%.

Nel dettaglio — non ripetiamo qui le cifre prodotte per prodotto, perché sono state ampiamente presentate nelle settimane scorse — le proposte della Commissione indicano diminuzioni particolarmente sostanziose per i cereali (meno 3,6%), i semi oleosi (meno 3,6%), il tabacco (da 3,6 a meno 1,5), il burro (meno 4), gli ortofruttili, con particolare severità per gli agrumi (meno 6) e i pomodori (meno 6).

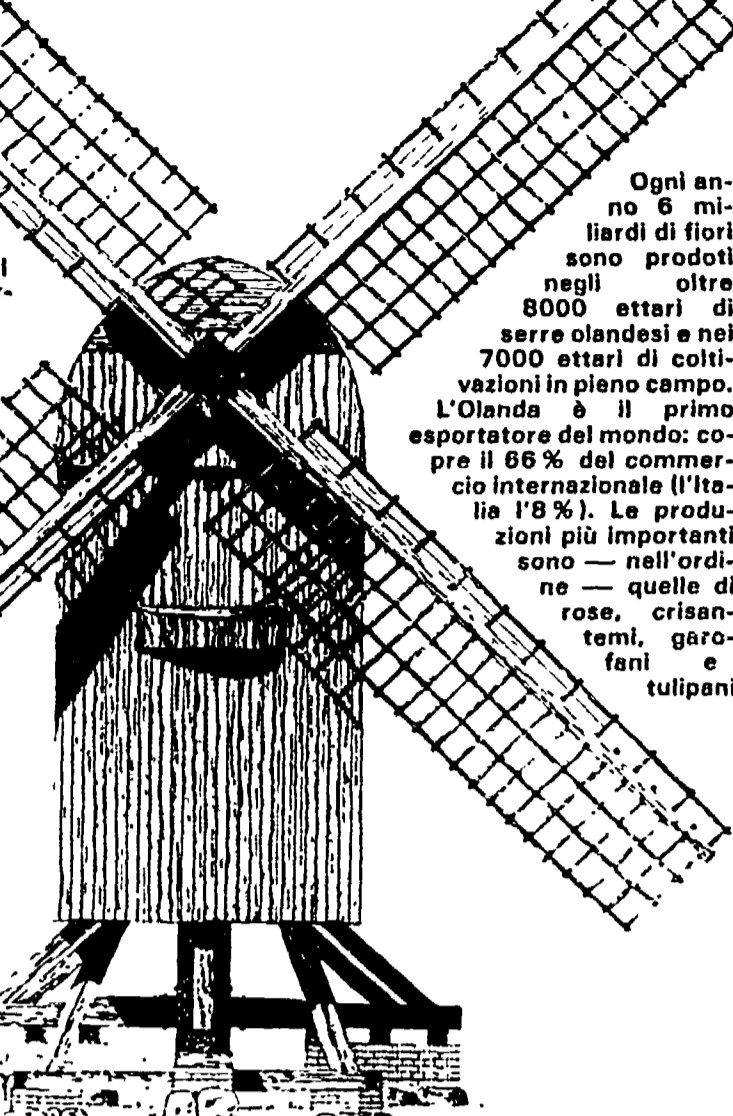
Per quante colpe si voglia o non voglia, la politica agricola del nostro paese (per gli agrumi e i pomodori è esplicita l'intenzione della Commissione di agire con la manovra dei prezzi contro le importazioni da tutti i paesi, appare evidente, per quanto ci riguarda, che simili indicazioni sono quantomeno discutibili. Secondo le stime della stessa Commissione, l'adozione dei prezzi indicati sopra peserebbe notevolmente sul reddito dei produttori italiani, facendolo regredire complessivamente dello 0,6%.

Il solito vizio antimeridionale e antimediterraneo? Ci sarebbe, questo, se si considerano le fidejussioni che continuano a manifestarsi contro l'attuazione dei programmi integrati mediterranei (nonché il sospetto che dietro le difficoltà crescenti che va incontrando l'adesione alla Cee di Spagna e Portogallo ci sia qualche non proprio nobile interesse a mantenere intatto l'equilibrio attuale tra il nord e il sud della Comunità). Però è un fatto che le proposte della Commissione non sono affatto piacevoli neppure al nord e al centro dell'Europa. Anzi, quelli che finora hanno alzato le barricate più alte sono i tedeschi, immemori del fatto che se il loro ministro dell'Agricoltura, Kieser, sbraitava contro la «pugnalata» che si vuole sferrare ai suoi produttori (anche con lo smantellamento dei montanti compensativi monetari), il loro ministro del Bilancio Stoltenberg è determinato, in altra sede, a reclamare una ferrea disciplina di bilancio.

Più coerenti, i francesi vogliono «tout court» che si spenda di più — Rocard, con il belga e il lussemburghese, non ha neppure voluto venire all'accordo sulle strutture — e a ruota seguono gli altri. Naturalmente, tutti sono convinti che, per ottenere qualcosa di più, qualche sacrificio va messo nel conto. Qualche sacrificio per gli altri, è ovvio.

Poi è arrivata l'elettricità. Idrore e tratori hanno mandato i vecchi mulini in pensione. Ne restano solo mille, tutelati da una apposita legge. In compenso il miracolo olandese dell'agricoltura continua anche nel 'XX secolo. Ieri si chiamava lotta contro la natura, oggi prende la forma di una spettacolare organizzazione commerciale e tecnologica. I risultati? Ecceci. Su poco più di 2 milioni di ettari, 270 mila produttori producono più latte che non in tutta l'Italia, e più carne suina, e più patate, e più mangimi, e più semi. Il loro reddito è tra i più alti della Cee. «Le esportazioni agricole», aggiunge F. Boikstein, segretario di

Nel secolo scorso c'erano in Olanda oltre 11 mila mulini a vento. Pompano le acque dei canali e servivano a strappare dal mare nuova terra da coltivare. Ma erano anche, in ogni villaggio, il centro della prima trasformazione dei prodotti agricoli: si macinava il grano, si tagliava la legna, si spremevano i semi oleosi. Adesso non ne restano che un migliaio, protetti da una apposita legge.



Ogni anno 6 miliardi di fiori sono prodotti negli oltre 8000 ettari di serre olandesi e nei 7000 ettari di coltivazioni in pieno campo. L'Olanda è il primo esportatore del mondo: copre il 66% del commercio internazionale dell'Italia (l'8%). Le produzioni più importanti sono — nell'ordine — quelle di rose, crisantemi, garofani e tulipani.

## Tulipani all'asta come preziosi gioielli

La qualità dei fiori è controllata dai tecnici dell'asta. Sono sistemati in appositi carrelli a tre piani e poi avviati su rotaie in una delle sei grandi sale d'asta. L'azienda compratori, fino a 300 persone tra esportatori, grossisti, negozianti. Ognuno sul suo tavolo ha un telefono, una scheda elettronica, un pulsante. Passa il carrello con i fiori, il banditore annuncia il prezzo. Si vende a ribasso: su un grande orologio sistemato nel mezzo della sala, la lancetta va da 100 a 1. Il compratore può fermarla elettronicamente.

I vecchi mulini sono in pensione, ma il miracolo agricolo continua. Record nei fiori e nell'export. Il segreto? Tanta specializzazione, l'uso del gas e dei porti, l'organizzazione commerciale e le più sofisticate tecnologie. E poi, tanti soldi dalla Cee...

## Olanda, computer dopo i mulini



OSS — All'apparenza è una fabbrica come tante altre. Ma dai capannoni della UVG, immersi nel verde della campagna olandese, escono ogni giorno 80 chilometri di wurstel. Basterebbero per fare il giro del raccordo anulare di Roma. L'azienda è di Oss, in provincia di Bergamo.

La UVG è una fabbrica come tante altre. Ma dai capannoni della UVG, immersi nel verde della campagna olandese, escono ogni giorno 80 chilometri di wurstel. Basterebbero per fare il giro del raccordo anulare di Roma. L'azienda è di Oss, in provincia di Bergamo.

La UVG è una fabbrica come tante altre. Ma dai capannoni della UVG, immersi nel verde della campagna olandese, escono ogni giorno 80 chilometri di wurstel. Basterebbero per fare il giro del raccordo anulare di Roma. L'azienda è di Oss, in provincia di Bergamo.

La UVG è una fabbrica come tante altre. Ma dai capannoni della UVG, immersi nel verde della campagna olandese, escono ogni giorno 80 chilometri di wurstel. Basterebbero per fare il giro del raccordo anulare di Roma. L'azienda è di Oss, in provincia di Bergamo.

mente molto generosa con l'Olanda. Nel 1983 le 128 mila aziende agricole olandesi hanno ricevuto dalla Cee più della metà dei soldi che nello stesso periodo sono stati dati ai 3 milioni di imprese italiane. E il risultato di regolamenti che privilegiano le produzioni del nord, ma anche di una capacità di adattamento. È noto che in Europa c'è una grande sovrapproduzione di latte, tuttavia nel 1984 l'Olanda è riuscita a produrne il 6,6% in meno rispetto al 1983. Ricerca scientifica e organizzazione di mercato completano il quadro. Nelle università agrarie (famosa quella di Wageningen), come negli istituti di ricerca privati, sono messe a punto nuove tecnologie: sementi più produttive, innovazioni dei processi produttivi. Il computer è come il prezzemolo: è messo dappertutto. Da parte loro i produttori agricoli, organizzati in forti cooperative, dispongono di sistemi di mercato (come le aste ortofrutticole) che consentono di massimizzare i redditi e di penetrare nei mercati internazionali.

Arturo Zampaglione

## Le sementi sono un'arma strategica, ma in Italia la ricerca è a terra

ROMA — Sette società multinazionali controllano il mercato mondiale delle sementi. La genetica vegetale diventa sempre più un'arma strategica, mentre in Italia manca una seria politica nel settore. Continuiamo a essere dipendenti dall'estero, soprattutto nella ricerca. Sono desti sconfitti, sui quali però esiste una crescente sensibilità. A dimostrarlo sono due convegni su questo tema: il primo si chiude oggi a Roma, promosso dal Comune e dal centro internazionale Crocchia. Al centro del dibattito le conseguenze nei paesi in via di sviluppo del monopolio della genetica vegetale. La seconda iniziativa si terrà a Cesena il 22 marzo, presso la sede della Cae, promossa dall'Anca, l'associazione delle cooperative agricole della Lega, col patrocinio del ministero dell'Agricoltura. Esperti e uomini politici risponderanno alla domanda: quale politica nel settore sementiero?

## Marche, un labirinto legislativo

Radiografia dell'operato regionale in vista delle elezioni. In 5 anni troppe leggi e leggi che favoriscono le clientele (a scapito del coltivatore). La proposta del Pci fa leva su un nuovo ruolo del comune

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 12 maggio entra nel vivo il dibattito sull'opera delle Regioni in materia agricola e sui programmi in vista della nuova legislatura. Che cosa è stato fatto per le campagne? Quali dovranno essere le iniziative future? Nelle prossime settimane l'Unità pubblicherà una serie di contributi su questi temi. L'intervento di oggi è di Stelvio Antonini, consigliere regionale del Pci nelle Marche.

ANCONA — Nonostante la giovane età delle Regioni italiane il Consiglio regionale delle Marche ha approvato più di trenta provvedimenti di legge nel solo settore dell'agricoltura. Si tratta di leggi base, di successive leggi di rifinanziamento, di deleghe (come sono state ormai battezzate quelle che servono ad erogare finanziamenti clientelari) che danno l'idea di una legislazione assai polverizzata, farraginosa e antiprogrammatica.

matoria. È stato costruito un labirinto legislativo in cui è impossibile distinguere i coltivatori da obbligatoriamente trovare rapporti di mediazione per contattare lo Stato nelle sue articolazioni di competenza.

Ciò naturalmente non vale solo per il settore agricolo (e solo più accentuato) e non è un problema che riguarda solo la Regione Marche. Per riaffermare il ruolo delle autonomie locali c'è bisogno di avviare una nuova produzione legislativa regionale. Il gruppo comunista della Regione Marche ha presentato una proposta di legge generale per interventi in agricoltura che propone contenuti innovativi sul piano politico e legislativo. Delega tutta la gestione attiva ai Comuni associati e abroga 29 leggi regionali vigenti, operando una vera e propria «pulizia» legislativa e istituzionale. Il Comune viene indicato come unico punto di riferimento per ogni cittadino che voglia usufruire dei provvedimenti di legge. Non sono previsti altri canali alternativi o paralleli e competitivi.

La Regione potrà svolgere così il ruolo proprio di Ente di legislazione e di programmazione e non di amministrazione diretta come è accaduto fino ad oggi, eludendo la legge 382 e il decreto 616. È necessario invertire la tendenza evitando che le Regioni finiscano per essere un Comune più grande, che funge anche da erogatore di risorse finanziarie per conto dello Stato centrale. In questi anni più recenti si è esasperata l'attività assessoriale, la clientela, la distribuzione dei finanziamenti a pioggia e si continua a praticare un metodo tipico del sistema di potere della Dc, che proprio nelle campagne ha trovato il suo massimo punto di sperimentazione.

La proposta di legge dei comunisti marchigiani si fonda invece sul concetto della politica di programmazione esaltando il ruolo dei suoi soggetti principali: i produttori e le autonomie locali, per realizzare una agricoltura moderna, una impresa avanzata e competitiva sul mercato. La Regione Marche, diretta da sempre da maggioranze di centro sinistra, non ha certo brillato nel settore dell'agricoltura, ponendosi all'attenzione nazionale per la sua incapacità di investire le risorse finanziarie disponibili. La proposta di legge del Pci si propone anche l'obiettivo di accelerare la spinta eliminando residui passivi ed economiche, che anche per il 1983 nelle Marche sono state di oltre 100 miliardi su 175 disponibili. Si modificano le procedure, ma soprattutto si assegnano i finanziamenti ai Comuni associati per realizzare i programmi previsti dai piani zonali e da quelli aziendali, per consentire un uso del suolo che tenga conto di tutte le esigenze ambientali e le convenienze produttive.

Stelvio Antonini

## Prezzi e mercati

### Ortaggi: vanno forte solo i siciliani

La situazione produttiva e di mercato degli ortaggi continua ad essere pesantemente condizionata dagli effetti negativi delle gelate di gennaio e delle basse temperature che hanno caratterizzato anche il mese di febbraio. Le attuali disponibilità sono infatti sensibilmente inferiori alla norma ed i requisiti qualitativi della merce sono al di sotto della media. Nonostante quest'ultimo fattore i prezzi delle orticole a mercato stagionale hanno ancora presentato una tendenza crescente dato il buon interesse della domanda che mostra chiare esigenze di rifornimento, poiché i consumi vanno lentamente (ma sicuramente) aumentando. Questa situazione di mercato è destinata a pro-

trarsi almeno per tutto il mese di marzo in quanto sono attesi scarsi raccolti per gli ortaggi vernini-primaverili (cavolfiori in particolare), mentre la campagna di commercializzazione delle orticole primaverili (asparagi, piselli) dovrebbe iniziare in sensibile ritardo rispetto al solito calendario. Il perdurare di un tale andamento di mercato sta agevolando le vendite delle produzioni fornite dalle colture protette siciliane che possono usufruire degli spazi di mercato lasciati liberi dalle orticole di campo di stagione. Secondo le informazioni diramate dall'Irram, le quotazioni sul mercato alla produzione di Vittoria, in provincia di Ragusa, sono state nell'ultima settimana 2500-3000 lire per chilogrammo netto, per commissione, per i pomodori costolati verdi; 1400-2500 per i tondo-lici verdi; 2200-2400 per le melanzane lunghe; 1300-1500 per le tonde.

Le zucchine hanno quotato 1200-1400 lire, i peperoni rossi 1800-2000 lire, i gialli 1600-2400, i verdi 1000-1400, i cetrioli 1300-1400. Senza novità positive è, per contro, il gruppo degli ortaggi atti alla conservazione. Per le cipolle prosegue uno scarso interesse del mercato interno e la situazione delle esportazioni è sempre negativamente condizionata dal notevole flusso di merce olandese sui grandi mercati di destinazione europei. Per le patate comuni, che pure i prezzi sono praticamente fermi nel Lazio, mentre in Puglia si sono registrate eccedenze. Per le patate comuni, che pure i prezzi sono praticamente fermi nel Lazio, mentre in Puglia si sono registrate eccedenze. Per le patate comuni, che pure i prezzi sono praticamente fermi nel Lazio, mentre in Puglia si sono registrate eccedenze.

Luigi Pagani

## Oltre il giardino

### Il fascino discreto di chi si spoglia

Con queste gelate abbiamo imparato la lezione: certe piante resistono al gelo, altre no. In linea di massima possiamo dire che tra una sempreverde ed una spogliante (che perde le foglie in autunno), quest'ultima regge meglio. Le spoglianti, parlo soprattutto degli alberi, hanno anche altri indubbi vantaggi. Durante l'estate il fogliame fa ombra, ma nell'inverno le foglie cadono e lasciano passare quasi tutto quel poco di sole che c'è. Molte latifoglie decidue, poi, assumono colorazioni autunnali di grande bellezza e d'inverno la tessitura dei rami in alcuni grandi esemplari è di per sé un grande spettacolo. All'inizio della primavera c'è la schiusura delle gemme e le prime foglioline.

Giovanni Posani

DALLA TV RAIDUE

## LA STORIA DI CRISTOFORO COLOMBO IN REGALO ALLA STANDA\*

\* Supermercati, Grandi Magazzini, GM Standa, Iperstanda e Affiliati  
UN GRANDE AVVENIMENTO TELEVISIVO DIVENTA LIBRO!

OGNI MARTEDÌ E MERCOLEDÌ

IN COMPLEANNO NEI 2 GIORNI PRECISATI IN CIASCUN PUNTO VENDITA SECONDO IL REGOLAMENTO ESPOSTO) È SUFFICIENTE UN ACQUISTO DI APPENA LIT. 30.000 PER AVERE IN OMAGGIO UN PREZIOSO VOLUME DEDICATO AL GRANDE NAVIGATORE E AI SUOI TEMPI. STANDA È LIETA DI OFFRIRE ALLA SUA CLIENTELA QUEST'OPERA DESTINATA AD ARRICCHIRE OGNI BIBLIOTECA.

DALLA STANDA CON SIMPATIA

12 SPLENDIDI VOLUMI

Cristoforo Colombo

STANDA